

Face to Face

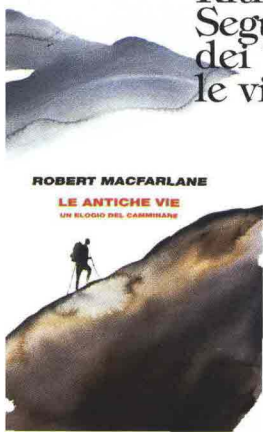
www.vogue.it/
people-are-talking-
about/vogue-arts

94

● “Inseguendo Gauguin” (Laurana Editore) è il romanzo d’esordio di Giuseppe Sforza. Tra il pop e il picaresco, narra la storia di un eroe sui generis e del suo viaggio strampalato

Lost paths by Valentina Pigmei

Ritrovare il perduto contatto con la terra. Seguendo i passi di Robert Macfarlane e dei “suoi” camminatori borderline, lungo le vie sacre, dimenticate o cancellate



Sopra e in senso orario. Cover di “Le antiche vie. Un elogio al camminare” di Robert Macfarlane (Einaudi). Il Broomway (foto courtesy David Quentin). Il Cammino di Santiago nei pressi di Segovia, Spagna (foto © Eber&Mars 2010). L’isola di Lewis and Harris (foto © David Henderson/Corbis).

Una tribù di pellegrini silenziosi ha invaso di nuovo gli “antichi sentieri”. Mentre un numero crescente di persone ha definitivamente rinunciato a camminare, altre hanno deciso ricominciare ad andare a piedi per conservare quel contatto con la terra che sta sparando dalle nostre vite ipertecnologiche. Robert Macfarlane, degno erede della tradizione del nature writing, dopo due libri ormai di culto come “Le montagne della mente” e “Luoghi selvaggi”, torna in libreria con “Le antiche vie. Un elogio del camminare” (Einaudi) e ci spiega: «In tutta Europa è in corso un revival di pellegrinaggi “laici”. Nelle città, sempre più gente trascorre molto del proprio tempo seduta davanti a degli schermi, perdendo letteralmente il rapporto con la natura. Camminare è il modo più antico e più radicale di ricominciare a sentire il vento in faccia, la stanchezza nelle gambe. Camminare restituisce un senso di scoperta, di fati-

ca, di sorpresa, di bellezza e di comprensione del mondo. Nei miei anni di scarpinate ho incontrato tanta gente che camminando ha capito un po’ di più di sé e del mondo in cui vive. Anch’io ho compreso una cosa: non posso vivere senza viaggiare, ma non riesco nemmeno a vivere senza tornare. Quando sono a casa mi mancano i luoghi selvaggi e la libertà delle open roads, quando ne sono lontano mi manca mio figlio e la mia famiglia». Macfarlane, che vive a Cambridge, dove insegna, ha percorso più di settemila miglia a piedi negli ultimi anni, battendo i sentieri dimenticati di Inghilterra e Scozia, l’antico Cammino di Santiago, le alture sacre del Tibet, le strade della Palestina costellate di checkpoint. E tutto è raccontato in questo magnifico libro, che riesce a far parlare quei luoghi e quei paesaggi che ci sembrano muti, ma soprattutto a popolarli di personaggi indimenticabili. «I sentieri sono luoghi di incontri, di conversazioni, addirittura di convivialità. Volevo che questo libro fosse pieno di

esseri umani». Macfarlane è affascinato da personaggi storici borderline di cui inserisce nel libro ritratti magistrali: Edward Thomas, sublime poeta di fine Ottocento; Eric Ravilious, pittore degli anni Venti; lo scrittore vittoriano George Borrow. «Grandi camminatori compulsivi, sempre in lotta per qualcosa. Camminavano per far fuori i “cani neri” della depressione. Io, per fortuna, ho un temperamento più allegro e forse per questo sono così attratto dai caratteri ossessivi». Di solito Robert parte da solo o con l’amico David Quentin, fotografo e camminatore estremo che va quasi sempre a piedi nudi. Con lui ha percorso il Broomway, il sentiero più “letale” d’Inghilterra: qui, a causa di alte maree e foscie, si dice siano morte più di cento persone. «La bassa marea ci ha svelato un mondo sottomarino con fondali a scalinate dove si riflettono i raggi della luna: una meraviglia mai vista».

HOT SPOT
Il diario di viaggio in Amazonia di Peter Fleming, fratello del più celebre Ian, sulle tracce del colonello Percy Fawcett sul Mato Grosso negli anni Venti, esce ora nella prima traduzione integrale in italiano con il titolo “Aventura brasiliana” (Nutrimenti).

